

L'INCHIESTA/2

La difficile battaglia per recuperare una decina di «baby killer» nella piccola struttura dell'Enaip nel quartiere barese di Santo Spirito «Per la burocrazia questi ragazzi sono solo numeri, per noi sono persone Ed è duro quando li vedi perdersi». La testimonianza di Nicola, 15 anni

La casa-alloggio come trincea

«Per gli altri, per i rapporti ministeriali, questi ragazzi sono solo numeri. Ma per chi ha vissuto, sofferto, lottato con loro no, sono persone in carne e ossa. Ed è duro quando li vedi perdersi, naufragare, affogare...» Parla così Franco De Pasquale, direttore di una «casa-alloggio» di Bari, trincea avanzata nella lotta alla devianza minorile. E di uno di questi ragazzi, Nicola, abbiamo raccolto la testimonianza.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

BARI. Se Bari è un campo di battaglia, questa «casa-alloggio» di Santo Spirito è una trincea. Qui un gruppetto di ragazzi combatte ogni giorno la sua guerra contro un nemico che dilaga, accerchia, assalta, miete vittime a centinaia. Il nemico si chiama droga, violenza, malavita. La casa è dell'Enaip, e in essa, oltre a una decina di ragazzi, c'è un drappello di educatori e di volontari guidato da Franco De Pasquale. Anche loro combattono questa guerra, anche loro tentano di vincerla.

mostrano le difese. Si prova. Si tenta. Si sfida l'intreccio perverso di fattori - sociali, ambientali, culturali, economici - che congiura contro la gioventù di questa città, o almeno contro le sue fasce meno protette, rischiando di travolgerle. Qui da due anni vive Nicola. Viene da San Paolo, la zona a più alto rischio di Bari, l'enorme quartiere-ghetto tra le cui strade purtroppo meglio che altrove si possono percorrere i lividi itinerari dell'emarginazione, della violenza, della devianza minorile. Nicola ha quindici anni e un sorriso aperto. Non gli pesa stare qui. Del resto è libero di andare a casa quando lo desidera: prende l'autobus e va a trovare la sua famiglia. O meglio, va a trovare chi c'è, dei dieci che lo compongono: il padre, se è libero dai suoi turni di forno; la madre, se non sta a servizio;



le sorelle, se è il giorno in cui sono a casa e non nell'istituto di suore di Bitonto che quasi per l'intera settimana ne accoglie due su tre; il fratello maggiore, se non è in giro a cercar lavoro, visto che è rimasto disoccupato. Gli altri due fratelli non li trova di sicuro: uno, ventenne, è da undici mesi in una comunità per tossicodipendenti; l'altro, Franco, diciassettenne, è in giro a fare scippi e a rubare motorini con la sua compagnia di balordi. Anche Franco è stato ospite qui, due anni fa. Sembrava aver funzionato, e invece niente. E dunque in casa Nicola ci troverà, almeno quelli sì, la sorella Liana e Daniele, il più piccolo, di cinque anni appena.

Poi ha il vizio delle carte. Prima andava al lavaggio, gli davano centocinquanta lire a settimana, e lavorava dieci, undici ore al giorno. Oggi ruba motori. Gli piacciono i motori. Prima teneva una «Retrosa», di quelle col manubrio alto e largo. Adesso tiene una «R X 125». Truccata. Pure i suoi amici tengono i vespini truccati. Rubano i motori, cambiano la targa, magari fanno la fotocopia fa sulla dei libretti di circolazione e ci scrivono sopra i nuovi numeri del telaio. Poi fanno la gara coi carabinieri, dove finisce il quartiere, verso la campagna, o nelle strade strette. Ma quelli, i carabinieri, là non li possono raggiungere...»

«Pure a me ha regalato un motore. Pure a mio padre. Lo so, ma io quando finisco la scuola me ne compro uno coi soldi miei. Mi compro una «F 10 Suzuki». È cinquanta di cilindrata, ma fa i novanta all'ora. Sì, vorrei finire la terza media, ma poi voglio lavorare. Ho già fatto il salumiere: dodici ore al giorno e 140.000 lire a settimana. Facevo le consegne col furgoncino. Magari tornò, l'ora, verso l'ospedale. Però mi piacerebbe fare il calciatore. Un provino l'ho fatto, ma sono stato scartato. Non stavo bene, perché sono allergico alla polvere da sparo. No, quali armi,

Milano. Per ore contro il muro, insultati e picchiati: «Se parli ti mando in coma» «Vuoi la dose? Inginocchiati e stai zitto» I drogati nel «lager» degli spacciatori

Scene da lager nella periferia milanese di Quarto Oggiaro: per ritirare la dose di eroina i tossicodipendenti vengono tenuti per ore inginocchiati in fila per due, in perfetto silenzio, da spacciatori che hanno «industrializzato» la distribuzione della droga e abusano sadicamente dei loro «clienti» tenendoli buoni a suon di calci e insulti. Questa la realtà scoperta dalla sezione narcotici della questura di Milano.

PAOLA SOAVE

MILANO. Ha lasciato allibiti gli stessi poliziotti la nuova sadica tecnica di spaccio instaurata da giovani non tossicodipendenti che non esitano a infierire sulle loro vittime con angherie senza precedenti; una prassi venuta in luce l'altra sera nel corso delle operazioni di controllo del territorio predisposte da prefetto e questore in alcuni dei quartieri periferici milanesi più degradati e presi d'assalto dal traffico di droga. Tre poliziotti che sorvegliavano la zona di Quarto Oggiaro hanno notato un curioso andirivieni di gruppi di giovani, cominciato verso le sei di sera vicino a un bar in via Lopez. Senza troppi problemi gli agenti so-

no poi riusciti ad infiltrarsi nel gruppo - una quarantina di persone tra uomini e ragazze - perché si trattava di «tossici» venuti da altre province lombarde, e quindi non tutti conosciuti personalmente dagli spacciatori.

della stessa via Lopez. All'arrivo inaspettato di una volante, il gruppo si disperde in un fuggevole generale, ritrovandosi però subito dopo nel grande cortile interno di uno stabile dello IACP di via Graf. Ma lì c'è troppa gente alle finestre, e benché la presenza di «cavalieri» della droga da quelle parti sia drammaticamente di casa, il drappello dei disperati non può non dare nell'occhio.

Parte a questo punto un altro ordine di spostamento, ma il nuovo luogo di ritrovo è più lontano e isolato; così la triste carovana si ritrova incollata in auto, come in uno spettacolo di silenzio e corteo di nozze. In mezzo alle altre c'è anche l'aulo di servizio dei poliziotti, ormai certi di essere in procinto di scoprire un nuovo metodo di spaccio, ma ben lontani anche dall'immaginare lo scenario allucinante

che si troveranno di fronte di lì a poco. Alla fine si ritrovano tutti in un prato incolto in fondo a via Longarone, dietro ad un edificio scolastico, sorvegliato da due «spaccia» che tengono d'occhio l'esterno. «Clienti» in attesa sono più di un centinaio, forse addirittura 150, ma bastano due uomini a tenerli tutti ai loro ordini, in ginocchio e incolonnati a due a due lungo il muro, in uno stato di totale soggogione fisica e morale. Infreddoliti e spaventati dopo aver seguito per ore i loro aguzzini, sono pronti a subire i maltrattamenti più sadici, calci, insulti gratuiti e minacce del tipo «Bastardo stai zitto o stanotte ti mando in coma» pur di non perdere i loro 5 grammi, in cambio di 200 mila lire. Vietato, a suon di calci, sia parlare che fumare perché il brusio o il lucciore

delle sigarette potrebbero attirare l'attenzione. Anche i buoi zitti si guadagnano una buona dose di calci e minacce, nel loro farsi largo per riuscire a conquistare nella fila una buona posizione, subito dopo il sesto acquirente.

La droga poi sequestrata (circa 300 grammi) non basterebbe ad acccontentare tutta la fila, ma il metodo «industriale» instaurato dai nuovi spacciatori comprende anche il rifornimento in corsa, ogni mezz'ora. In questo modo in poche ore e senza sforzo due soli uomini erano in grado di smaltire qualche chilo di eroina. La distribuzione, le scene di sadismo sarebbero andate avanti probabilmente ancora tutta la notte se i tre poliziotti, una volta arrivati il loro turno, non fossero scattati in piedi qualificandosi. Naturalmente ne è nato un fuggevole e nella confusione alcuni tossicodipendenti hanno tentato anche di portarsi via qualche dose gratis. Gli agenti hanno sparato qualche colpo in aria, quindi hanno fermato i due spacciatori, Agostino Di Mauro, catanese di 31 anni, ma residente a Limbiate, e Roberto Giofrè di 25, milanese.



sto del provvedimento, appunto delle norme sulla droga. Si tratta di una iniziativa tutta politica, perché le proposte di stralcio si possono presentare solo in aula. Mentre i loro colleghi di partito raccoglievano le firme, i dc Silvio Coco e Mario Condorelli, relatori del provvedimento, l'attacco lo portavano in commissione. Coco ha sostenuto che se le sanzioni amministrative non hanno uno sbocco penale non hanno alcuna efficacia dissuasiva. Per Condorelli, la triplicazione della dose giornaliera è un cavallo di Troia per lo spaccio. Per gli esponenti dc, questa è la strada per l'irisione dello Stato da parte dei tossicodipendenti.

«Si tratta - commenta Grazia Zuffa del Pds - di una controffensiva cieca, che si rifiuta di prendere atto del fallimento della legge; assurdo insistere sulla penalizzazione quando lo stesso governo ha dovuto prendere atto della sua inutilità; una norma che serve solo, come ha ricordato Nicolò Amato, a infoltire sino all'inverosimile, le carceri italiane». Lo scontro, a Palazzo Madama, è rinviato a martedì, quando riprenderà l'esame del decreto.

Pds: «Non vogliono ammetterlo, la legge Vassalli-Jervolino è fallita»

Decreto sulla droga Al contrattacco Dc e maggioranza

Duro attacco di vasti settori della Dc e di altri partiti della maggioranza e anche dell'opposizione contro il decreto del governo che modifica la legge sulla droga. Raccolta di firme alla Camera e al Senato. Chiedono di stralciare dal provvedimento sull'Aids le nuove norme sulla tossicodipendenza e rimandarle a data da destinarsi, almeno a primavera, dopo la conferenza sulla droga, prevista dalla legge.

NEDO CANETTI

ROMA. È cominciata, in grande stile, la controffensiva contro il decreto del governo che modifica la legge Vassalli-Jervolino sulla droga. A condurlo sono, in prima fila, deputati e senatori della Dc. Al loro fianco si sono però schierati anche parlamentari di diversi altri partiti. Sono gli aderenti al

Muvlad (Movimento unitario lotta alla droga) a portare avanti l'iniziativa su diversi fronti. Alla Camera il Comitato direttivo del Movimento (Carlo Giovanardi della Dc, Giulio Ferrarini del Psi, Stefano Aimo della Lega, Maurizio Gaspardi del Msi, Enrico Ferri del Psdi, Stelio De Carolis del

Pri, Giulio Sterpa del Pli) ha deciso la raccolta di firme in celce ad una mozione che chiede al governo di trasformare il decreto in disegno di legge, nella parte relativa alle modifiche della Vassalli-Jervolino (come è noto, queste norme sono state inserite nel decreto sull'Aids nelle carceri). La richiesta, per essere discussa, deve raccogliere almeno 315 firme (la metà dei componenti l'assemblea di Montecitorio). Finora ne sono state raccolte 240. È già stata, comunque, presentata al Presidente della Camera.

Nel documento si chiede di posticipare il dibattito a dopo lo svolgimento della Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze, prevista dalla legge e che si terrà a fine primavera. In verità, i promotori dell'iniziativa, trincerandosi dietro argomentazioni formali, intendono portare un attacco a fondo contro la decisione del governo di modificare la legge. «È stato un raggio per tutti coloro che hanno creduto nella battaglia per la penalizzazione - sostiene, infatti, la dc Maria Pia Garavaglia - aver usato un decreto per cambiare la legge». Il documento del Muvlad sostiene, inoltre, che l'aver aumentato a tre volte la dose media giornaliera consentita vuol dire legalizzare il piccolo spaccio.

Al Senato l'offensiva si è sviluppata lungo le stesse motivazioni, ma scegliendo una strada diversa. Raccolta di firme, anche a Palazzo Madama, dove il decreto è attualmente all'esame delle commissioni congiunte Giustizia e Sanità, per chiedere lo stralcio dal te-

Donne, sesso e menopausa Disinibite o insoddisfatte? Voglia d'amore a 60 anni fra erotismo e tenerezza

ANTONELLA FIORI

MILANO. Donne tra i 40 e i 60 anni, pensate alla vita come un'autostrada e fatevi questa domanda. Che cosa rappresenta per voi la menopausa? Un semplice segno sull'asfalto, una curva pericolosa, l'ingresso in un tunnel o il casello d'uscita? Datevi una risposta e potrete valutare il vostro livello di fronte al pensare alla fase della vita che vivete o state per vivere. Questa è una classifica domanda proiettiva, usata in tutti test psicologici, impiegata dunque anche dal professor Francesco Alberoni nell'ennesima indagine sociologica condotta insieme a Guido di Fraia per conto della Wyeth e presentata ieri a Milano. Oggetto della ricerca stavolta era un campione di 380 donne tra i 40 e i 60 anni, scelte in classi sociali medio alte, a Milano e a Napoli, con lo scopo preciso di scandagliare i vari aspetti della loro sessualità nel passaggio tra la fertilità e la terza età.

Un campione piccolo, non rappresentativo, «ma quel che conta è che possiamo confrontare i nostri dati con quelli dell'anno precedente», dice Alberoni. Dal sondaggio emerge che ventisei donne su cento tra i 40 e i 45 anni dicono che «gli uomini non le guardano più come una volta», anche se il 63% delle intervistate davanti allo specchio si trova ancora attraente. Media che si abbassa con l'andare avanti nell'età: a 60 anni solo il 3% si trova attraente. Ed è l'esser belle al centro dell'interesse della donna. Il 50% delle intervistate non accetterebbe mai di prendere medicine a base di ormoni per contrastare l'arrivo della menopausa. Ma poi se esistessero farmaci capaci di far conservare un bell'aspetto, il 40% delle intervistate non esiterebbe a prenderli. Un dato che ha strappato questo commento alberoniano: «Tutti i sogni dell'umanità si sono realizzati volentieri, andare sulla Luna. Le donne vogliono restare giovani e belle sempre, e ci riusciranno. La scienza scoprirà il modo».

Per quel che riguarda il sesso, la voglia di tenerezza arriva fino a sessant'anni. Ma, però, è vissuta in modo molto diverso a 40 e a 60, forse non solo per una questione di età, ma generazionale: l'educazione delle sessantenni è stata decisamente all'antica, mentre le donne di quarant'anni, nate nel 1933 prese in esame tra vent'anni potrebbero dare risultati molto diversi da quelli delle donne in climaterio avanzato di oggi.

Il livello di soddisfazione sessuale «sta drasticamente con l'età: l'85% delle donne di 40 anni raggiunge il piacere, a sessanta solo il 23%. E subentra l'amore-amicizia, che non sono più attratte sessualmente dai loro mariti, e questo spinge alcune a cercarsi un amante in generale, però, la situazione non è disastrosa. Si diradano i rapporti, ma non c'è insoddisfazione. «Stavano peggio i single», dice Alberoni. Che taglia in quattro la torta dell'universo femminile dividendo l'anno precedente, occupando il 13% di donne, ma senza troppe fantasie sessuali, 115 frigidità, con maggiore inibizione moralistica. 62 insoddisfatte, con forti desideri sessuali, ma rapporti poco frequenti, 16 disinibite, e la parola dice altolento. L'anno scorso, occupando per il 13% di donne più giovani, Alberoni aveva usato il termine scatenate. Stavolta più riguarde: nel campione potrebbero esserci le nostre mamme.

Grazie ad una innovazione geniale

Il nuovo servizio «Diritti Vacanza» per andare dove vuoi, a prezzi garantiti



Risparmiare, e nello stesso tempo garantirsi la vacanza per i prossimi 5, 10, o 20 anni: questo in estrema sintesi, il contenuto del nuovo servizio «Diritti vacanza», che propone una soluzione assolutamente innovativa per la gestione del tempo libero, messo a punto da Lucky Stars Club un gruppo internazionale con sedi nei vari paesi che opera nel settore turistico-residenziale.

La formula è tanto più interessante in un periodo come l'attuale nel quale l'incertezza economica, la necessità del risparmio, possono condizionare le scelte; e tuttavia le vacanze sono un' esigenza e una necessità: chi lavora tutto l'anno merita momenti di riposo e distrazione.

6 DOMANDE AL LUCKY STARS CLUB

Cosa sono i «Diritti Vacanza»?
Ogni Diritto Vacanza rappresenta il suo portatore, il diritto a una settimana di soggiorno in un residence scelto tra quelli della catena «Lucky Stars Club». Il carnet di 5, 10 o 20 tagliandi costituisce una specie di «abbonamento pluriennale» per fruire di una settimana di vacanza l'anno per tanti anni quanti sono i tagliandi contenuti nel carnet stesso.

Si, ogni anno si può scegliere di soggiornare in un qualsiasi Residence della catena. L'elenco del Residence a disposizione viene aggiornato periodicamente in relazione a nuove acquisizioni e dimissioni effettuate dal Gruppo al fine di migliorare la catena «Lucky Stars Club» rendendo sempre attuale la «proposta vacanza».

PER INFORMAZIONI:

LUCKY TOURS & STANDARDS S.A.M. - 24, Avenue de Fontvieille
Aigue Marine - Montecarlo - Principato di Monaco
Tel. 0033/92053913 - Fax 0033/92053916
Milano - Tel. 02/48012055 - Fax 02/48013055

Abbonatevi a

FUnità